

rotti da' difensori, siccome notò il Sanuto nella *Guerra di Ferrara*. (Venezia 1829, p. 27). Questo illustre capitano fu conosciuto e stimato dai valorosi patrizii e militanti Triadano Gritti, Luigi Bembo, Pietro Mocenigo, ed Antonio Loredano rettore di Scutari, co' quali avendo difesa la città dall'assalto, diede impulso che finalmente con molta lode del Veneto nome si terminasse quella grande azione. Di lui fanno menzione le *Memorie de' Capitani illustri stati al servizio della Repubblica*, intitolate *Ductores praeclari*, mss. appo il co. Pietro Gradenigo; e da frate Luca Pacciolo a p. 24 del *Compendio della divina proportione* (Venetiis 1509) sappiamo che il nostro *Melio da Cortona sotto Bagnacavallo ali stipendii Venetiani fo morto e sepulto a Ravenna*.

MELIO DA CORTONA il giovane giureconsulto chiarissimo del 1539 trovasi essere stato fratello dell'Archiconfraternita di s. Rocco (*Soravia* III. 282). Egli morì nel novembre, o dicembre 1555; e di quell'anno a' 31 di ottobre, avendo testato in atti di Andrea de Cavaneis lascia a questo monistero XX ducati, in luogo de' XII scudi che dava, e ciò per una messa quotidiana da dirsi alla sua cappella. Siegue poi così: *Voglio et ordinochel mio quadro Annunciata della sacratissima Verzene di mano de mis. Titiano qual ho in casa sia portato doppo la mia morte et effectualmente dato et consegnato al mag. Guardian et compagni della nra scuola de s. Rocho quali debbano metter, nel albergo o nella salla come meglio a loro parera, et in caso che non lo volesseno, che nol credo, voglio sia dato et consegnato al Rdo abbate et monachi de s. Michiel da Muran quali siano tenuti metterlo in la sua chiesa in loco libero et non soggetto ad altri. Beneficò poi la detta Scuola anche di effetti preziosi, di una sua casa a Marocco da lui fatta ristaurare e dipingere tutta, e di altre tenute in Trevisana e Padovana per oggetto di maritar donzelle. Quanto al detto quadro di Tiziano, è opera, che tuttora vedesi nella Scuola e gl' intelligenti la chiamano del miglior suo tempo e con tutte le bellezze proprie del sublimissimo suo stile (Vedi *Moschini Guida*. 1814. vol. II. p. 217: e *Fossati Notizie sopra gli architetti e pittori della scuola di s. Rocco*, nel Vol. VI. opus. Pinelliani. 1814, p. 130, ove con errore si riporta la data del testamento 30 ottobre, essendo 31 di detto mese come dalle carte dell' Archivio di s. Sebastiano.) Devo però osservare che il Sajanello (vol. II. p. 37) registra questo testamento sotto una di-*

versa data cioè del penultimo di novembre 1555 in atti dello stesso Cavanis, ma dal confronto delle date, sembra esser caduto in errore il Sajanello.

CESARE fratello di Melio a' 25 di giugno 1551 morì in villa di Marocco per essere caduto giù da uno scagno; ciò che si ratifica dal libro dei morti del magistrato della sanità non che da quello della chiesa di s. Maria Zobenigo, indubitamente (dicesi nelle *Memorie mss. suddette Gradenigo*) loro parrocchia.

Anche un *Paolo* ed un *Angelo* da Cortona nell'armi Venete si distinsero. Trovasi a p. 71 del libro *Privilegia* esistente nell'Archivio Generale, che del 1539, adi 19 aprile fu creato cavaliere di s. Marco *Paolo da Cortona*, e nell'amplissimo privilegio dato da *Pietro Lando* doge si dice: *Paulum de Cortona virum sane fortem a bellicis virtutibus reique militaris disciplina praestantem... namque ipsi saepe illum pro nostra repub. maximos labores sustinere ac pericula subire quo tempore venetae classis imperator eramus atque ille praefectus peditum erat triremis nostrae imperatoriae, memores praeterea sumus maximorum in remp. nostram meritorum fortissimi viri Angeli de Cortona equitum ductoris avi illius patru, caeterorumque maiorum suorum quorum exemplis incensum ac propria etiam virtute atque egregia in rempub. nram voluntate ductum ... Paulum itaque de Cortona Ioannis filium, Angelique de Cortona nepotem equitum ductoris equestri dignitate per manus nostras motu proprio decoramus.*

6

AERE | SOCIET. | B. M. | SVB PATROC. | B. IOSEPH | ERECTVM | MDCCX.

Fino dal 1544 con istromento 14 dicembre dal capitolo fo concesso a messer Hieronimo di Zarzoni (Garzoni q. Natale patrizio Veneto) un loco nella nra giesia harente al pillastro grado dalla banda del sachrado e li lui potesse edificar una capella secondo l'ordine et disegno delle altre e che lui la debbia fabricar et dottar ad minus ducati dodexe all'anno inperpetuo per la mansoneria. L'altare è dedicato al Crocifisso ch' è di mano di Paolo Veronese. Nel 1709 adi 4 febbrajo avvi convenzione tra il monistero e la Congregazione delle Dame sotto la protezione di s. Giuseppe detta della Buona Morte, per cui si concede che